

# Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

*C'era una volta Twitter*  
*"Il futuro influenza il presente*  
*tanto quanto il passato"*

FRIEDRICH WILHELM NIETZSCHE

## Ad Astino per ridisegnare il futuro

**Fare la pace.** Il festival dal 10 al 12 luglio. Gli incontri a numero chiuso all'aperto visibili anche in diretta streaming Da Gentiloni a Riccardi, tanti gli ospiti che affronteranno temi attuali: pandemia, solidarietà, economia e religione

### VINCENZO GUERCIO

Il Bergamo Festival «Fare la pace» si trasferisce, quest'anno, in un luogo dall'alto valore storico-simbolico: il convento di Astino. Segno, quasi, della ripresa di un testimone, della resuscitazione di una presenza plurisecolare. Il programma di questa edizione, altra novità rispetto alle precedenti, sarà concentrato in soli tre giorni, dal 10 al 12 luglio. Gli incontri, gratuiti e a numero chiuso (iscrizione obbligatoria sul sito [bergamofestival.it](http://bergamofestival.it)), si svolgeranno tutti all'aperto, in ottemperanza alle norme di sicurezza, e saranno visibili anche in diretta streaming sui canali Facebook, YouTube e [bergamofestival.it](http://bergamofestival.it). Il tema di quest'anno è: «Quel che resta del bene. Ridisegnare insieme il nostro futuro».

Ospiti personaggi di primissimo piano della politica, delle scienze, della cultura, della spiritualità: spicca, in particolare, protagonista di un dibattito determinante per le sorti dell'Italia e dell'Europa, Paolo Gentiloni, Commissario agli Affari economici dell'Ue; poi Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio; il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna; Telmo Pievani, filosofo della scienza; Franco Arminio, il poeta più seguito e letto sul web, primo labaro della «paesologia»; Davide Ferrario, regista e scrittore. «È con lo sguardo degli altri che riusciamo a vedere meglio»: cita Frédéric Pajak Corrado Benigni, neo presidente del festival, per definire lo spirito della manifestazione, quello con cui «abbiamo chiesto a importanti uomini della cultura, della religione e della politica di prestarci il loro sguardo e

la loro voce per indagare, oltre la superficie, la complessità del tempo che stiamo vivendo. Oggi i saperi sono sempre più intrecciati tra loro: politica e scienza, filosofia e teologia, poesia e cinema. Il Festival è il tentativo di far dialogare questi diversi linguaggi, accostandosi da prospettive diverse a questioni di comune interesse, soprattutto alla luce di quanto il mondo, e in particolare la nostra città, ha vissuto in questi mesi. Interrogarsi su "quel che resta del bene" (immateriale e spirituale), come da titolo, è oggi un atto di coraggio necessario. Nei prossimi anni lavoreremo sempre più in un'ottica di stretto coordinamento tra iniziative culturali del territorio». «A nome della nostra Diocesi, il Festival Fare la pace ha voluto essere in questi anni un piccolo ma qualificato segno a servizio di tutti coloro che, nella loro personale ricerca, invocano un aiuto per comprendere il tempo presente e le non facili dinamiche che lo abitano. La formula di questa nuova edizione, per quanto riadattata a una situazione tanto particolare, si preannuncia di particolare suggestione», afferma, da parte sua, don Fabrizio Rigamonti, direttore Ufficio per la Pastorale della Cultura della diocesi. E così don Giuliano Zanchi, presidente del comitato scientifico: «In questi mesi abbiamo assistito a una certa risalita dei valori di cura e di solidarietà. Anche a qualche pentimento sul nostro modello di vita abituale, rimasto sospeso per un certo tempo. Ci si chiede: quanto durerà questo attacco di buona coscienza? Se ne andrà col virus? Abbiamo quindi deciso di mantenere il titolo già previsto per



Andrea Riccardi



Card. Matteo Zuppi



Wlodek Goldkorn



Telmo Pievani



Davide Ferrario



Gigi Riva



Franco Arminio



Paolo Gentiloni

maggio, ma di riprenderlo in questa chiave. Cosa resterà delle molte acquisizioni accumulate in questa esperienza? E come ci aiuteranno a riprendere la nostra vita nel futuro immediato? In quale misura un imprevisto di così grande portata potrà essere un passaggio di maturazione e non semplicemente un lascito di ferite?». Il Festival s'inaugura, venerdì 10 luglio alle 18.30, con l'incontro lettura «Spoon River Nembro. Il ricordo di chi non c'è più»: una galleria di ritratti degli scomparsi del paese seriano, uno dei più fla-

gellati dalla pandemia, e dell'eredità da essi lasciata; autori Gigi Riva, giornalista de «L'Espresso» e scrittore, che a Nembro è nato e cresciuto, ed «eseguirà» i suoi testi in prima persona; e Francesca Ghirardelli, i cui pezzi saranno letti da Giorgio Personelli. Introduce don Cristiano Re, direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi. Intermezzi musicali di Pierangelo Frugnoni. In serata alle 21 il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, dialoga con Wlodek Goldkorn, scrittore e giornali-

sta, sul tema: «Noi e il prossimo. Dalle paure di un mondo incattivito alla solidarietà ritrovata». Sabato 11 luglio, dalle 18, Franco Arminio e Davide Ferrario parleranno di: «Parole e immagini. Quel che resta del vero». Introduce Corrado Benigni. Sempre sabato, ma alle 21, Paolo Gentiloni affronterà il tema: «L'Europa ai tempi del Covid. Piani economici e strategici per far ripartire il sistema». Al centro dell'incontro le politiche europee per rispondere alla crisi causata dal Coronavirus. Ad intervistare il commissario Ue Nando Pa-

gnoncelli, presidente e ad Ipsos Italia. Domenica 12 luglio, ore 17.30, Andrea Riccardi, intervistato da Pagnoncelli e don Zanchi, cercherà di chiarire «Dove va la Chiesa. Come la pandemia ha fatto ripensare il rapporto con le comunità e il ruolo della religione». «Le chiese non sono solo "assembramento" a rischio - ha anticipato Riccardi - ma anche luogo dello spirito». Alle 21 Telmo Pievani, in dialogo con Corrado Benigni, sul tema: «La natura come bene comune: il nesso ecologico delle pandemie».

## Un pianista di fama e 152 manifesti in città affiancano la rassegna

«Ho il piacere di segnalare due importanti collaborazioni che arricchiscono l'edizione 2020 del Festival "Fare la Pace"», annuncia Roberta Caldera, direttore operativo della manifestazione. «La prima è l'installazione urbana "Quel che resta del bene", che si terrà dal primo al 31 luglio per le vie di Bergamo, segno di fruttuosa col-

laborazione tra mondo della cultura e cooperazione sociale, frutto del lavoro di coordinamento di Elena Catalfamo, don Giuliano Zanchi e don Cristiano Re, con la collaborazione di Confcooperative, Cesvi e Comune di Bergamo. La seconda è il concerto del pianista siriano di fama internazionale Aeham Ahmad, organizzato in collabora-

zione con Fondazione Istituti Educativi: un modo, anche, per testimoniare il legame ancora ben vivo con Pianocity for Peace, appuntamento che ci auguriamo di riprendere il prossimo anno». L'installazione «Quel che resta del bene» consiste in 13 immagini del fotografo Giovanni Diffidenti, a documentare il lavoro svolto in questi mesi da medici, infermieri, educatori e volontari per arginare il coronavirus. Accompagnano le immagini le parole di Elena Catalfamo, giornalista de «L'Eco di Bergamo», che ha raccolto testimonianze e riflessioni nate in seno alla cooperazione sociale. Da qui 152 manifesti affissi per le vie della città, che raccontano «Quel che resta del bene» d'opo



Aeham Ahmad, pianista siriano

la pandemia. L'installazione, è curata da don Giuliano Zanchi, e resa possibile dalla collaborazione di don Cristiano Re, Francesca Monge, Sara Ruggeri, nonché di educatori, coordinatori, presidenti di numerose cooperative sociali aderenti a Confcooperative. Venerdì 17 luglio, ore 21.30, al Lazzaretto di Bergamo, il concerto di Aeham Ahmad, pianista siriano palestinese divenuto simbolo di un bene che può sopravvivere anche fra le macerie della guerra in Medio Oriente. L'incontro è organizzato dal Festival in sinergia con Fondazione Istituti Educativi, Associazione Il Porto, Suoni d'intorno e Confcooperative - Happening delle cooperative. **V. G.**